

# «Il lavoro deve diventare una priorità C'è il rischio di un'emergenza sociale»

**La vertenza.** Elena Lattuada, segretaria della Cgil Lombardia, al presidio della Voss a Osnago  
«Prima del 31 marzo, è necessario avviare un confronto sulla riforma degli ammortizzatori»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

«Questo Paese dopo e dentro la pandemia da Covid-19 non può subire anche la pandemia sociale, quella dei licenziamenti. Pur in una situazione di contingenza come quella che stiamo vivendo in queste ore e che ci auguriamo si risolva in fretta abbiamo bisogno di un Governo che sia in grado di decidere, anche a fronte della necessità di aprire un'interlocuzione sul tema, tra gli altri, della riforma degli ammortizzatori sociali».

Al presidio dei dipendenti Voss Fluid, che ormai da un mese picchettano i cancelli dello stabilimento di via Stoppiani, ieri pomeriggio è giunta in visita la segretaria generale della Cgil Lombardia, Elena Lattuada, accompagnata dall'omologo della Cgil di Lecco Diego Riva e dai segretari generali della Fiom Lombardia (Alessandro Pagano) e della Fiom Lecco (Maurizio Oreggia).

«Credo che sia necessario prima di tutto ottenere l'apertura con l'azienda di un confronto, teso ovviamente a evitare gli annunciati licenziamenti - ci ha spiegato Lattuada -. Il sindacato sta facendo la propria parte in difesa dei lavoratori e lo stesso vale per le istituzioni ad ogni livello, a partire

da Mise (nonostante la situazione del Governo di queste ore) e Regione Lombardia, che stanno cercando di trovare una soluzione, attraverso un sistema di protezione del reddito e di ammortizzatori sociali per immaginare una soluzione che dia stabilità all'occupazione».

Da Osnago, in particolare, si vuole lanciare un messaggio chiaro che arrivi anche oltre i confini lecchesi, visto il rischio che situazioni come questa si ripropongano nei prossimi mesi, anche in funzione della pandemia.

«Siamo in una regione in cui mediamente il tessuto produttivo manifatturiero, rispetto ad altre aree del Paese, ha retto di più; ne sono la prova i dati di produzione industriale. Ma quella del 31 marzo è una data cui guardiamo con preoccupazione, sia per situazioni produttive come questa, sia per i tanti settori che sono anche meno protetti sul versante degli ammortizzatori e che rischiano di più».

Dal canto suo, il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva, ha invece messo l'accento sul fatto che le aperture, quando meno al dialogo, concesse dal management sono state ottenute dai dipendenti grazie al loro impegno in difesa dell'occupazione. «L'azienda



Elena Lattuada ai cancelli della Voss di Osnago dove prosegue il presidio dei lavoratori

■ «Dall'azienda vogliamo interventi che evitino i licenziamenti»

- ha evidenziato - si è dovuta sedere al tavolo delle trattative: se pensava che questi lavoratori avrebbero rinunciato a lottare per il loro posto hanno avuto la dimostrazione che sbagliavano. Difatti resteranno a presidiare i cancelli fino a quando non si troverà una soluzione

concreta che permetta di non lasciare indietro nessuno. Tutti devono avere delle opportunità di lavoro. Si mettano in testa che al tavolo delle trattative, sebbene oggi sembra che ci sia una maggiore propensione al dialogo, la disponibilità deve passare dalle parole ai fatti».

## Petizione Fim Raccolte quasi 4200 adesioni

Questa mattina, al presidio Voss, tornerà a fare visita il segretario generale nazionale della Fim, Roberto Benaglia, che ha già avuto modo in diverse occasioni di portare la solidarietà ai lavoratori che si trovano in cassa integrazione in attesa della cessazione del rapporto, ma nella speranza che venga trovata una soluzione alternativa.

Sempre alle 10, a Osnago giungerà anche una delegazione della Fim di Napoli, compreso il delegato Rsu di Whirlpool, i cui dipendenti vivono una situazione analoga a quella della ex "Larga", con la multinazionale proprietaria ad avere annunciato licenziamenti per le prossime settimane.

Su entrambe le partite, i sindacati sono impegnati a difendere la manodopera che a breve rischia di restare senza un posto di lavoro.

Vola, nel frattempo, la petizione promossa sulla piattaforma change.org dal segretario generale della Fim Lombardia, Andrea Donegà, e inviata per conoscenza alla proprietà tedesca e al sindacato di categoria tedesco, Ig Metall, oltre che al commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni.

Le sottoscrizioni sono infatti giunte a quota 4.200, a fronte di un obiettivo (provvisorio) di 5.000 firme con cui supportare i 70 lavoratori accomagnati all'uscita dello stabilimento brianzolo. **C. Doz.**

## L'Its dell'agro-alimentare Iscrizioni fino a mercoledì

### Proposta formativa

Rivolto agli under 30 il corso post diploma forma tecnici ad alta specializzazione

È rivolto anche ai ragazzi del territorio lecchese, dove si svolgerà una parte delle lezioni, l'invito a valutare l'adesione all'Its per la filiera agroa-

limentare, dove le iscrizioni si chiuderanno mercoledì 20.

Per i giovani con meno di 30 anni e in possesso di un diploma di scuola superiore, residenti o domiciliati in Lombardia, è ancora possibile aderire alla proposta del corso Its tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della

produzione, nato con l'obiettivo di formare figure professionali intermedie con forti competenze tecniche.

L'Istituto ha sede a Sondrio, ma per la nuova edizione si è già previsto di adottare in parte la formula della didattica a distanza e di realizzare alcune delle attività formative a Lecco.

Si tratta di una opportunità



Franco Moro, fondazione

di grande interesse per i giovani che vogliono formarsi o riqualificarsi acquisendo competenze focalizzate sui bisogni delle imprese e, quindi, altamente spendibili nel mercato del lavoro anche sul Lecchese. Non a caso, gli Its (che hanno un mix tra aula - 1.200 ore nei due anni del percorso - e stage in impresa - 800 ore -) fanno registrare in Italia un tasso di occupazione superiore all'83%.

In particolare, il focus su Industry 4.0 sarà affrontato secondo tre declinazioni: i sistemi informatici di gestione della produzione, la gestione dei flussi logistici, la conoscenza

delle tecniche e degli strumenti a supporto della digitalizzazione produttiva.

Il tema della sostenibilità verrà invece approcciato anche grazie alla collaborazione avviata con la Comunità montana Valtellina di Sondrio nell'ambito del progetto Interreg Sinbioval, che porterà come valore aggiunto la possibilità di visitare aziende nella vicina Svizzera, accanto a quelle del territorio delle province di Lecco e di Sondrio.

Tutte le informazioni sul corso, sulle preiscrizioni e sulle selezioni sono a disposizione sul sito [www.fondazioneagroalimentareits.it](http://www.fondazioneagroalimentareits.it). **C. Doz.**

## Timori alla Sittel di Colico «Stipendi ancora in ritardo»

### Difficoltà

I dipendenti lamentano il mancato pagamento delle spettanze di novembre e della tredicesima

La vicenda Sittel non accenna a risolversi: le mensilità di stipendio arretrate non diminuiscono e i rimborsi spese non vengono erogati ormai dall'estate, mentre le prospettive future non sono al mo-

mento roseo. In quest'ottica, la sede di Colico dell'azienda rischia seriamente di entrare in una spirale dalla quale potrebbe non riuscire più a uscire, considerato il fatto che le società concorrenti stanno seguendo con attenzione la vicenda e potrebbero attrarne il personale, stanco e arrabbiato, impoverendo il sito lecchese in modo determinante.

Al momento, gli stipendi risultano pagati per intero fino a

settembre. A fine dicembre la proprietà ha erogato il 50% della mensilità di ottobre, garantendo che la restante metà verrà saldata entro oggi.

Restano però in sospenso i circa 300 euro mensili di rimborso per l'avvicinamento al cantiere (si parla ormai di circa 1.800 euro complessivi sotto questo aspetto) e pure sotto l'aspetto contributivo e previdenziale le mancanze non sono ancora state saldate. Insomma,



Fabio Gerosa, Slc-Cgil

il quadro - che ha portato i dipendenti nei mesi scorsi a scioperare e a chiedere l'interessamento del Prefetto - continua ad essere complicato.

«Abbiamo richiesto la convocazione di un altro tavolo di confronto alla ministra Catalfo, per fare il punto della situazione e decidere il da farsi - è intervenuto Fabio Gerosa, segretario generale della Slc Cgil -. I dipendenti non possono andare avanti in questo modo: in arretrato ci sono ora la mensilità di novembre, la tredicesima e a breve anche lo stipendio di dicembre, oltre a tutto il resto. Si parla di troppi soldi attesi, in una situazione di incertezza complessiva in cui continua ad esserci persino il problema

dell'acquisto del carburante che serve per muovere i mezzi, sempre pagato dai lavoratori».

Il momento dell'allineamento, con il pagamento di tutte le spettanze pregresse, pare dunque ancora lontano. «Abbiamo incontrato anche la Tim (insieme a Open Fiber il principale cliente di Sittel, ndr.), la quale ci ha confermato che i suoi pagamenti delle fatture avvengono in base allo stato di avanzamento dei lavori. Il problema, come ha spiegato il management di Sittel, è legato al fatto che le banche non concedono finanziamenti a causa del fallimento subito dal titolare con la sua azienda precedente».

**C. Doz.**

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

## Il Tar e le superiori Se va tutto bene riaprono lunedì

**In aula.** I presidi degli istituti lecchesi sono pronti  
Resta l'incertezza sul possibile ritorno della zona rossa

PAOLA SANDIONIGI

Gli studenti delle superiori torneranno in classe lunedì 18, questo dopo che il Tar della Lombardia ha accolto l'istanza cautelare proposta dai comitati dei genitori, sospendendo l'efficacia dell'ordinanza del presidente della Regione **Attilio Fontana** dell'8 gennaio, con la quale è stata disposta la didattica a distanza al 100% per tutte le superiori fino al 24 gennaio.

### Macchina organizzativa

Stando alla sospensione del Tar si sarebbe dovuti rientrare in classe già da questa mattina, ma impensabile rimettere in moto la macchina organizzativa in poche ore.

«In ragione degli insopprimibili tempi tecnici di applicazione del Piano prefettizio e di riorganizzazione del mondo scolastico, la ripresa dell'attività didattica in presenza è fissata al 18 gennaio, fatta salva l'eventuale classificazione di zona rossa della Lombardia a seguito degli imminenti dpcm ed ordinanza del Ministro della salute», rimarca il prefetto **Castrese De Rosa**.

Ed il nocciolo della questione è proprio legato alla zona rossa che dovrebbe scattare da lunedì, qualcuno dice addirittura da domenica, con le scuole superiori chiuse, e in didattica a distanza anche gli studenti delle seconde e terze medie.

«Il piano per il rientro in classe della metà degli studenti delle scuole superiori è pronto da settimane, ci vogliono però alcuni giorni per organizzare le corse aggiuntive dei mezzi di trasporto - dice **Felice Rocca**, consigliere provinciale delegato all'istruzione -. Non facciamoci grandi illusioni sul ritorno in classe perché il nuovo dpcm potrebbe mettere forti restrizioni». Quelle restrizioni da zona rossa «che non permetteranno di aprire le superiori in presenza - ribadisce **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Uil scuola -, come sindacati abbiamo chiesto un appuntamento al provveditore **Luca Volonté** per avere informazioni chiare, ma ci riceverà solo martedì quando ormai il nuovo dpcm avrà cambiato gli

**Luisa Zuccoli, preside del Badoni: «Aspettiamo solo che ci dicano quando riaprire»**

**«È importante che non si apra per un giorno e il successivo si debba chiudere»**

attuali scenari». **Luisa Zuccoli**, preside del Badoni, così come gli altri dirigenti è pronta «a tornare in classe, aspettiamo solo di sapere quando sarà possibile. Le scuole sono organizzate e la prefettura ha messo a punto un piano per l'incremento dei trasporti».

### Ventiquattro ore

All'istituto Fiocchi il preside **Claudio Lafranconi** spiega: «Impensabile che subito dopo la sospensione del Tar si potesse rientrare in classe, noi in ventiquattro ore siamo pronti, però importante è che non si apra per un giorno e il successivo si debba già chiudere». Ieri infatti circolava voce della riapertura delle scuole superiori già da oggi con il rischio chiusura da lunedì.

«A scuola si insegna prima di tutto il rispetto e sarebbe auspicabile che la scuola, intesa come insieme di tutte le persone che la vivono, riceva rispetto - aggiunge il vice preside del Fiocchi, **Andrea Rondinelli** -. Non è stato rispettoso cambiare le carte in tavola due giorni prima di una riapertura, mi riferisco ad inizio gennaio, così come non lo è stato in occasioni precedenti, quando sono stati enti locali a prendere decisioni simili. Non sono arrabbiato perché i ragazzi saranno a distanza e non in presenza. Non sono arrabbiato per le ore di lavoro buttate, sono deluso e amareggiato».



Per evitare assembramenti, la prefettura ha predisposto un piano di ingressi scaglionati e previsto il ritorno in aula non prima di lunedì ARCHIVIO

### Il bollettino

## Nuovi contagi a quota 95 Una vittima non ufficiale

Sono 95 in più di ieri i contagi in provincia di Lecco, ma la buona notizia, per il secondo giorno consecutivo, è che non ci sono stati morti lecchesi il che lascia fermo il triste "conteggio" ufficiale dei deceduti del nostro territorio a 715 da inizio pandemia e a 237 da inizio seconda ondata. Vero che la statistica regionale ancora non contempla una vittima registrata a Bellano di cui diamo conto oggi sul

giornale, ma due giorni consecutivi senza morti non si registravano dall'Epifania. Cosa francamente abbastanza rara perché, comunque, anche in periodi di calo della curva del contagio, quella dei morti è sempre abbastanza stabile avendo la malattia, il Covid 19, un decorso anche piuttosto lungo, nei suoi esiti. A volte fulminante, a volte di settimane. Purtroppo in Lombardia, invece,

ieri i decessi sono continuati ad aumentare anche rispetto a mercoledì: ieri sono stati 72 per un totale regionale che ha sfondato quota 26mila morti da inizio pandemia (26.026), ovvero da fine febbraio 2020. Ieri i 95 nuovi contagi sono emersi a fronte di 28.645 tamponi effettuati in tutta Lombardia con 2.587 nuovi positivi per una percentuale in aumento di tamponi effettuati/positivi riscontrati: il 9 per cento. I guariti/dimessi sono stati 1.378. Purtroppo in terapia intensiva sono entrate altre sei persone per un totale che si avvicina

## Le statistiche dell'Istat per il Lecchese A novembre 159 morti per coronavirus

### Anagrafe

L'istituto confronta i numeri dei decessi con la media rilevata nel periodo 2015-2019

Sono 159 i lecchesi che nel mese di novembre hanno perso la vita direttamente o indirettamente a causa del Covid.

È questa la stima diffusa dall'Istat, in attesa dei dati conso-

lidati che saranno resi noti comune per comune nei prossimi giorni. Un dato che l'Istituto nazionale di statistica calcola confrontando il numero di persone che sono decedute a novembre 2020, 429 nel nostro territorio, rispetto alla media dello stesso mese calcolata negli ultimi cinque anni che era stati pari a 270, facendo quindi segnare una crescita della mortalità nel lecchese a novembre, rispetto al periodo 2015-2019,

pari al 58,8%.

Un dato, quello delle 159 vittime stimate dall'Istat, più alto rispetto alle 112 morti ufficiali da Covid registrate da Regione Lombardia. Una discrepanza dovuta a quei decessi per cui il contagio non era stato preventivamente verificato tramite tampone molecolare e che per questa ragione non rientrano nella contabilità regionale.

A livello di incremento di mortalità, il nostro territorio si

pone in una posizione intermedia. Nel mese di novembre i maggiori aumenti si sono registrati in Piemonte: +104% a Torino e a Vercelli e +114% ad Asti, anche se la situazione più grave è stata quella della vicina Aosta con +140%. Numeri importanti anche in Lombardia con +109% a Varese, +111% a Como, +94% a Milano e +93% a Monza. Molto meglio è andata alle province lombarde che avevano pagato il prezzo più alto nella prima on-

data: +13% a Bergamo e +21% a Brescia. Con il dato di novembre, il numero di vittime stimate dall'Istat nel periodo da marzo ad novembre 2020 nel lecchese sale a 1173 a cui andrebbero aggiunti i decessi di dicembre che per la Regione sono stati 93. Sono invece 23 le vittime lecchesi del Covid secondo i rapporti ufficiali in questo inizio gennaio, per un totale di 1289 da inizio pandemia.

La storia della pandemia nella nostra provincia racconta di un mese di marzo in cui il tasso di mortalità era aumentato del 182% con 516 vittime in più, presumibilmente dovute al Covid; mentre ad aprile erano state 355, per un incremento del 131%. A cavallo tra marzo e

aprile c'è stato il maggior numero di vittime con un aumento delle morti superiore anche al 200%, cioè sostanzialmente triplicate.

A maggio si sono registrate 56 vittime da Covid e un incremento del 23% che ha fatto di Lecco, in quel momento, il territorio in cui il virus correva di più nel nostro paese. Poi con l'arrivo dell'estate l'onda si è appiattita e i dati di mortalità sono sostanzialmente riavvicinati alle medie annuali: a giugno +13%, a luglio una riduzione del 6%, ad agosto +11%, a settembre +14%, comunque con un'ottantina di decessi in più in quattro mesi. Dalla seconda metà di ottobre il virus è però tornato a correre.

## Ieri l'incontro tra Cgil, Cisl, Uil con ATS e azienda ospedaliera sulla campagna vaccinale anti-Covid

### Messere (Cgil): "Vaccinare più persone possibili nel minor tempo"

LECCO - "Sui vaccini è importante fare presto e bene. Serve massima capillarità e trasparenza una campagna vaccinale che veda il coinvolgimento consapevole delle cittadine e dei cittadini, attraverso un'informazione adeguata e diffusa che renda omogeneo su tutto il territorio nazionale il diritto alla corretta informazione e alla tutela della salute" così **Ernesto Messere**, del dipartimento Welfare Cgil Lecco dopo l'incontro che si è tenuto ieri, in video conferenza tra ATS, azienda ospedaliera e sindacati sulla campagna vaccinale anti-Covid.

Secondo quanto riferito dalle istituzioni sanitarie ai sindacati, al momento nella campagna risulterebbe già ampiamente coinvolto il personale e gli operatori delle Rsa con modalità e disponibilità diverse il personale ospedaliero delle diverse Asst, così come il personale delle Croci.

**"La partenza reale della campagna vaccinale - spiega Messere - è avvenuta il 4 gennaio, circa 300 vaccini al giorno su Lecco e Merate, fino ad arrivare a somministrare 825 vaccini al giorno.** Altre categorie che saranno interessate nell'immediato gli ultraottantenni, i soggetti con patologie croniche, i cittadini tra i 70 e 79 anni".

**"Nella seconda fase entreranno in gioco i medici di Medicina generale,** che hanno già dato ampia disponibilità attraverso le associazioni di categoria utilizzando semmai, così come è avvenuto per la vaccinazione antinfluenzale, spazi messi a disposizione dalle Amministrazioni comunali. Ad oggi - fanno notare dal sindacato - **alcune aree sono rimaste fuori, in particolare la restante parte del mondo sanitario, gli ospiti delle Rsa,** comunità psichiche, comunità per le dipendenze, le strutture penitenziarie, il personale della scuola".

"La vaccinazione - sottolinea Messere - è un atto di responsabilità del singolo nei confronti della propria salute e di quella dei propri cari. Ed è un atto di responsabilità di ciascuno nei confronti della collettività. Abbiamo ribadito che **è necessario che nel minor tempo possibile venga sottoposto a vaccinazione il maggior numero possibile** di cittadine e cittadini, senza escludere nessuno".

L'incontro si è concluso con l'impegno da parte della Direzione Generale dell'Ats, coadiuvata dai direttori generali delle Asst della Brianza e del Lecchese di riconvocarsi per aggiornarsi in maniera adeguata sullo sviluppo del piano vaccinale in maniera capillare e mirata anche in funzione della progressiva disponibilità dei vaccini.